

GIUSSANO



Periodico informatore a cura del Comune di Giussano

La città dell'Alberto

Anno 22 n. 1 • Febbraio 2011 • Nuova Serie



SANITÀ

Nuovi parcheggi per il Borella; l'incontro con il dottor Paolo Moroni a pag. 31

CULTURA

Dal 19 febbraio al 6 marzo a Robbiano la mostra su San Carlo a pag. 42

BILANCIO

Tutti i conti del previsionale 2011 da pag. 11

SPORT

Ciclocross a Giussano: dalle corse anni '60 al campione di oggi, Marco Aurelio Fontana a pag. 18



MASCHERONI

GIUSSANO

La figura del riformatore e del visitatore delle Pievi Briantine LA MOSTRA SU SAN CARLO



L'anniversario della canonizzazione del Cardinale Carlo Borromeo è occasione particolare per riscoprire, oltre che il suo operato di eccezionale respiro in ambito ecclesiastico e la sua testimonianza di santità, anche il suo lascito di cultura e spiritualità.

Tale finalità è oggetto della mostra "Il cuor nostro tutto grato. Percorso sulle orme di San Carlo nel IV centenario della canonizzazione, 1610 - 1 novembre - 2010" voluta dall'Arcidiocesi di Milano, coordinata dall'Ufficio dei Beni Culturali e realizzata dall'Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda e dall'Associazione Sant'Anselmo. Al progetto hanno preso parte anche la veneranda Fabbrica del Duomo, la Biblioteca Ambrosiana, la Biblioteca Capitolare di Busto Arsizio e il Collegio San Carlo.

La mostra, esposta nella navata di destra del Duomo fino a luglio 2011, viene proposta anche a Giussano per permettere un'ampia fruizione alla locale comunità, con una proposta del Circolo Culturale don Beretta in collaborazione con la Parrocchia di Robbiano e la Comunità Pastorale San Paolo ed il patrocinio dell'Amministrazione Comunale-Assessorato alla Cultura.

Si tratta di uno strumento divulgativo e didattico che si affianca alle iniziative di studio rivolte agli specialisti e che presenta la figura del Santo ambrosiano in un percorso di testi e di immagini di facile lettura; pertanto essa viene offerta a tutti gli interessati a fare un approfondimento degli aspetti essenziali della sua personalità e della sua opera riformatrice. Anche le scuole ed i gruppi

di catechismo, vi potranno trovare spunti utili a collegare la storia della religiosità all'ambito artistico, a quello architettonico e letterario. La figura del santo riformatore, straordinariamente attuale per la proposta di un cristianesimo autentico ed in profonda dialettica con il proprio tempo, giganteggia tra i protagonisti della cultura e del pensiero che introducono alla modernità.

Non più formalismo religioso né tantomeno la religione come strumento di potere bensì un'audace apertura ad una radicale incarnazione degli ideali evangelici.

L'impronta religiosa semplice e concreta di San Carlo ha dato frutti significativi per la riforma della chiesa cattolica: benché fosse un potente vescovo di illustri ascendenze nobiliari, fu sempre vicino agli umili ai quali destinò le sue ricchezze guidato dal motto "humilitas".

La mostra è costituita da 18 pannelli con riproduzioni d'arte e con scritti che espongono gli aspetti principali della vita e delle opere del Borromeo.

Il titolo di ciascun pannello che cita un versetto evangelico sottolinea anzitutto il forte legame del Santo con la Parola di Dio nella sua azione pastorale di Arcivescovo e nella sua vita di battezzato. Vengono messe in rilievo poi la sua forza costruttiva nell'attuare la riforma cattolica del XVI-XVII secolo; la cura per la formazione del clero diocesano, che ha segnato fino ad oggi la spiritualità ambrosiana; l'impegno di personale testimonianza all'origine dell'irradiazione in tutto il mondo cattolico di un mo-

dello di santità sacerdotale; l'influsso sull'architettura, sull'arte e sulla liturgia; il contributo all'attuazione del Concilio di Trento; la sua incidenza sulla vita religiosa quotidiana del popolo e, in generale, sulla Milano del suo tempo con riflessi in tutta l'Italia, in Europa e nell'America Latina.

Il Circolo Culturale ha voluto affiancare a tale proposta di ampio respiro altre due sezioni che ripercorrono alcuni aspetti della presenza di San Carlo in Brianza, con particolare riferimento alle antiche pievi di Incino e di Agliate.

La pieve di Incino conserva una ricca iconografia su San Carlo, che è andata sviluppandosi lungo i secoli; si può dire che non esista una chiesa senza un dipinto raffigurante il santo cardinale. A seguito di una ricerca di notevole impegno svolta dal Gruppo Sanfrancesco di Merone, si è reso disponibile materiale di grande interesse e valore documentario, sulla porzione del territorio della diocesi di Milano a mezzo tra Milano e Lecco.

Per la pieve di Agliate si è partiti dalla illuminante testimonianza del sacerdote e storico della Brianza don Rinaldo Beretta autore di alcune belle pagine contenute nel volume Robbiano Brianza. Oltre ad una puntuale ricostruzione della visita del Borromeo nelle parrocchie di Giussano e Robbiano, e note sulle chiese di Birone e Paina, l'autore propone alcune interessanti e sagaci osservazioni su San Carlo e sul suo tempo: *"Ad ogni modo, se in generale il nostro clero di campagna non brillava per scienza, capacità e zelo, e non poteva essere altrimenti mancando ancora i Seminari, era tuttavia, nel complesso, di buona condotta morale relativamente ai tempi; d'altra parte il popolo si conservava moralmente sano forse più che ai nostri giorni... se mai il vero marcio era più in alto."*

Una autentica "preziosità" della mostra sarà l'opportunità di ammirare la veste indossata da San Carlo al momento dell'attentato del Farina, monaco dell'Ordine degli Umiliati, che con un colpo di archibugio aveva tentato di togliere di mezzo, ferendolo in modo serio, il vescovo riformatore, ostile ai privilegi assicurati allo stesso ordine: il Borromeo fu colpito "la sera del 26 ottobre 1569, mentre si trovava nella cappella dell'arcivescovado, in preghiera con i suoi familiari. Il colpo raggiunse Carlo alla schiena, ma egli rimase miracolosamente illeso, pur portandone il segno fino alla sua morte". Il sacro paramento è normalmente conservato presso il museo della Basilica di S. Ambrogio.

Nel periodo di svolgimento della mostra verrà proposta una serata di approfondimento, il giorno 4 marzo alle ore 21, con il prof. Danilo Zardin, docente dell'Università Cattolica, autore di diversi volumi sulla figura di San Carlo.

Percorso sulle orme di San Carlo nel IV centenario della canonizzazione (1610 - 2010)

Salone Giovanni Paolo II, Robbiano
19 febbraio - 6 marzo 2011

Inaugurazione sabato 19 febbraio, ore 16.00

Presentazione venerdì 4 marzo, ore 20.45

Salone Giovanni Paolo II

Il Progetto riformatore di San Carlo Borromeo

relatore: Danilo Zardin, Università Cattolica di Milano

Letture di testi scelti a cura di Angelo Colombo

Informazioni e visite guidate: tel. 0362.851457

Orari mostra:	feriali	16.30 - 18.30
	sabato	15.00 - 19.00
	domenica	10.00 - 12.00; 15.00 - 19.00

Il Borromeo a Robbiano



Don Rinaldo Beretta ben descrive la visita pastorale di San Carlo nell'agosto del 1587. Ai tempi, la parrocchiale di Giussano era circa 5 volte quella di Robbiano, dove la popolazione era di 140 anime insediata attorno a 25 fuochi. Il vescovo era partito da Desio, dove aveva pernottato, e di buon mattino giunse a Giussano: ricevuto dal parroco, dai cappellani, dai nobili e dal popolo, celebrò la messa, distribuì la comunione ai fedeli e amministrò la cresima a circa 400 persone. Il giovane Parroco, di soli 27 anni, era Don Francesco Crespi, ordinato sacerdote proprio da S. Carlo il 17 dicembre 1575: Giussano contava circa 850 anime in 130 focolari o famiglie. La chiesa parrocchiale, di recente costruzione, fu trovata abbastanza ampia ma ancora incompleta. Quella vecchia, ch'era stata atterrata per dar posto alla nuova, era stata consacrata dal vescovo Ferragata. Tra i non pochi decreti lasciati dal santo arcivescovo riguardanti la chiesa, le confraternite o scuole, gli oratori e i legati, meritano di essere ricordati quelli per una saggia ed oculata amministrazione dei beni dei poveri. Questa cassa dei beni dei poveri si è poi trasformata col tempo, attraverso varie vicende, nelle attuali laiche Congregazioni di Carità. Fra i Giussanesi si praticavano due pie consuetudini: la prima era quella di santificare tre giorni alla solennità dell'Epifania in onore dei Re Magi; l'altra, per un voto fatto dalla comunità, probabilmente per le peste del 1576, era quella di recarsi in processione al Sacro Monte di Varese. Il cardinale impose che fossero da tutti osservate, e che nessuno per qualsiasi pretesto si avesse a sottrarre. Nella medesima giornata visitò la chiesa di Robbiano dove non risultavano condizioni migliori, rispetto alle visite dei predecessori; riscontrò anche la mancanza delle necessarie suppellettili per le celebrazioni. San Carlo vi eresse la scuola del SS. Sacramento, raccomandando al parroco l'iscrizione di molti confratelli; impose di tenere continuamente nella chiesa il SS. Sacramento sotto pena di 25 scudi; di erigere nel termine di 15 giorni la scuola della Dottrina Cristiana sotto pena di altri 10 scudi; di rifare il battistero secondo le istruzioni generali entro sei mesi; di provvedere per i necessari paramenti; di costruire una nuova sagrestia e un nuovo altar maggiore secondo le regole prescritte e di edificare la casa parrocchiale.

Flavio Galbiati